

e desiderosi per propria natura di cose nuove, e non soddisfatti per le gravezze, non sa quanto nelle occasioni se ne potesse fidare; l'altro perchè stando in pace accumula tesoro, porta il tempo innanzi, acquista sempre più riputazione, e fa cadere dalla memoria altrui le cose già passate.

Per le cause esterne poi, essendo egli nello stato che si è detto con i principi, e propinqui e lontani, e vedendo la serenità vostra della medesima intenzione e non meno che lui desiderosa della quiete e della pace d'Italia, e che teme dei medesimi vicini, e che ha quasi comuni gl'interessi, altrettanto facilmente spera questa unione, quanto ardentemente la desidera, sicuro che fondata bene che ella sia, bastino queste forze, accrescendo riputazione all'uno e all'altro, ad assicurare le cose d'Italia, e tenere le guerre lontane. E ho inteso a quella corte, e dal principe e da suoi principali, che non solo desiderano questa buona corrispondenza, ma che tornando loro, per le scritte cagioni, bene il dimostrarla, per tale sia conosciuta ed intesa da ognuno; e da qui forse son nate quelle apparenze esteriori, volendo di ciò persuadere il mondo per questo fine, ed anco per onorarsi lui, sperandone il contraccambio, avendo pensiero di mandare un ambasciatore residente in questa città, il che ho inteso da tutti i suoi principali, e anche mi è stato detto quello che si credeva che fosse per venire, cioè il signor Cino Alidosio, principalissimo personaggio di quella corte. Ma per quanto ho pure inteso da tutti i suoi principali, il granduca non è per venire all'esecuzione di questo suo pensiero, se prima non avrà speranza ed intenzione che vostra serenità sia per fare il medesimo; e non debbo restar di dire a